

BRICKS | TEMA

La formazione del docente specializzato e le buone prassi nella didattica digitale

a cura di:
Giovanni Tandurella



Formazione, Tic, Docente Specializzato, Buone Prassi, Inclusione

Il punto di partenza

La formazione dei docenti è un processo dinamico e migliorativo. Tale processo riguarda il concetto di evoluzione professionale che tiene in considerazione la complessità dell'attuale società e la pluralità di nuovi bisogni formativi diversi e variegati i quali necessitano di risposte educativo-didattiche funzionali ed efficaci.

Nella consapevolezza che "**Formare**" significa modellare, plasmare e nella speranza che il soggetto formato prenda una nuova "**forma evoluta e migliorata**", si rende necessaria e perentoria un'adeguata professionalità docente. Si tratta di un'operazione complessa nella quale si integrano aspetti formali e sostanziali. Bisogna agire con spirito di ricerca, riflessività, consapevolezza metacognitiva e competenze di base derivanti dalla formazione iniziale dei docenti, che permette loro di imparare ad apprendere dalla propria esperienza in maniera intelligente, trovando concrete soluzioni alle difficoltà incontrate in classe (Baldacci, 2014).

In quest'ottica va a collocarsi il "**docente inclusivo**", inteso come un professionista preparato, competente e riflessivo, il quale cura la propria crescita culturale, affina il proprio bagaglio formativo, acquisisce ulteriori abilità e competenze, elabora progetti innovativi. Il docente inclusivo svolge, infatti, un lavoro che si costruisce in itinere, in quanto finalizzato alla lettura e all'utilizzo di **buone prassi** in un contesto scuola in grado di incentivare apprendimenti cooperativi e metacognitivi, funzionali a rispondere alle esigenze di tutti gli alunni, compresi quelli che manifestano bisogni educativi speciali.

"Una buona prassi è qualcosa che altri hanno fatto e che - nel loro contesto - ha funzionato perché probabilmente aveva delle buone caratteristiche. Leggere le buone prassi è come sbirciare nelle case dei propri amici quando si progetta di ristrutturare la propria: si rubacchia un'idea qui, una là; alcune cose ci sorprendono positivamente, altre le rifiutiamo; qualche volta ci si sente più <<a casa>>, perché quell'atmosfera, quel clima è più vicino alla nostra identità, altre volte non succede, e così via. Quando poi faremo il <<nostro >> progetto, che sarà diverso, saremo grati a quegli amici che ci hanno fatto visitare le loro case" (Dario Ianes e Andrea Canevaro, 2015).

Proprio in questa logica si colloca il fine ultimo del presente articolo, quello appunto di permettere ad altri docenti di costruire le "proprie case", le proprie "*basi operative*" e i propri "*disegni sperimentali*".

Inclusione e didattica digitale

La diffusione delle tecnologie digitali coinvolge vari aspetti delle nostre vite: il modo in cui comunichiamo, lavoriamo, il nostro tempo libero e il modo in cui troviamo le informazioni e le conoscenze di cui necessitiamo. I bambini e i giovani di oggi stanno crescendo in un mondo in cui la tecnologia è pervasiva, onnipresente. Questo non significa, tuttavia, che possiedano automaticamente le abilità necessarie per utilizzare in modo efficace e critico le tecnologie digitali. Politiche e strategie definite a livello europeo e nazionale riconoscono la necessità di fornire a tutti i cittadini il supporto e le opportunità necessarie per sviluppare tali competenze d'uso critico e creativo delle tecnologie. Il quadro di riferimento europeo sulla

competenza digitale (DigComp 2.1), aggiornato nel corso del 2016/17, mira a rispondere a tale esigenza, fornendo ai cittadini europei uno strumento per comprendere meglio cosa significa essere digitalmente competenti e per valutare e migliorare le proprie competenze digitali. (*European Framework for the Digital Competence of Educators: DigCompEdu*, 2017).

In tale prospettiva, gli studenti con disabilità e bisogni educativi speciali costituiscono gli individui che con maggiore probabilità incontreranno difficoltà nell'accesso e nell'utilizzo delle nuove tecnologie. Si tratta di un argomento chiave nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD), che impone ai firmatari *"... di promuovere l'accesso delle persone con disabilità alle nuove tecnologie e ai sistemi di informazione e comunicazione, compreso Internet"* (2006, articolo 9).

L'obiettivo fondamentale dell'utilizzo delle nuove tecnologie, quindi, nel settore dell'istruzione per alunni con disabilità e bisogni speciali, è quello di promuovere l'equità nelle opportunità educative: *"l'uso delle nuove tecnologie non è fine a sé stesso; piuttosto è un mezzo per sostenere le opportunità di apprendimento degli individui"* (UNESCO, 2011).

A valle di quanto è stato introdotto, risulta doveroso enunciare le seguenti considerazioni:

- le nuove tecnologie devono essere considerate come uno strumento cardine tramite il quale viene promossa una giusta distribuzione delle opportunità educative;
- tutti hanno diritto all'utilizzo delle nuove tecnologie;
- la **formazione del personale docente** nell'uso delle nuove tecnologie generali e specialistiche risulta **fondamentale e inderogabile**;
- la raccolta dati e il monitoraggio dell'uso delle nuove tecnologie nell'inclusione meritano attenzione a tutti i livelli dell'offerta educativa (www.european-agency.org).

L'attività proposta

Nell'ambito della mia attività professionale ricopro, da circa cinque anni, incarichi di docenza nei laboratori TFA (Tirocinio Formativo Attivo) in alcune Università della Sicilia; nello specifico, laboratori relativi al linguaggio logico e matematico e all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nella Didattica Speciale. Si tratta di un'esperienza molto gratificante, in quanto ho avuto l'onore di incontrare tanti docenti di scuole provenienti da varie realtà scolastiche e collaborare con loro (molti impegnati nei laboratori), e di conoscere tanti *"colleghi e colleghe corsisti"* dai quali, devo ammettere, "ho sbirciato" alcune volte spunti di riflessione veramente interessanti, in alcuni casi come una sorta di *Reverse Mentoring*.

Nello specifico, viene illustrato il percorso formativo affrontato da diversi corsisti, in occasione di un Laboratorio TIC nella didattica speciale. La classe è stata suddivisa in sottogruppi, secondo la metodologia del *Peer tutoring*, ovvero **aiuto reciproco in classe**. La scelta della suddetta metodologia è stata dettata dall'aspettativa di diversi fattori, tra cui:

1. **Apprendimento più rapido** e, in alcuni casi, più completo da parte degli studenti supportati dai tutor: l'approccio dello studente tutor nei confronti del compagno è più "semplice" ma non per questo meno efficace. Si trattava infatti di una classe composta da circa 70 corsisti, suddivisi in 10 gruppi. Da tenere in considerazione che gli incontri avvenivano in DAD, per cui la gestione di un numero considerevole di corsisti sarebbe stata notevolmente complessa, per non dire "fallimentare", se non fosse stata attuata la suddetta metodologia.
2. Gli studenti supportati hanno una **maggiore motivazione verso gli argomenti trattati**: si raggiunge un obiettivo, grazie all'aiuto dei tutor, che difficilmente si sarebbe potuto raggiungere (o si sarebbe raggiunto comunque, ma con maggiori difficoltà).
3. **Miglioramento della sfera relazionale** tra compagni e **del clima in gruppo**: gli studenti tutor si prendono cura dei compagni in difficoltà; gli studenti supportati hanno la percezione che possono affidarsi a compagni più "esperti" che si prendono a cuore il loro percorso formativo.

Vengono quindi affrontate diverse metodologie e relative applicazioni e/o servizi web, motivando la scelta con esperienze pratiche già affrontate. Entra qui in gioco, nella sua intelligenza e massima professionalità, la "**Mission**" del Docente Formatore, il quale guida i corsisti nella scelta più appropriata delle metodologie, buone prassi e applicativi web, tenendo in considerazione i punti di forza e di debolezza dell'alunno con disabilità.

Chiaramente la gestione dei sottogruppi e relativi incontri è stata effettuata attraverso i servizi Google Gsuite (ora Workspace), eccellenti strumenti di produttività per il cloud computing e per la collaborazione.

In ogni incontro è stata trattata una metodologia e proposto contestualmente uno o più servizi e applicativi web; i corsisti, dopo una fase iniziale introduttiva, si sono riuniti in sottogruppi per elaborare e realizzare contenuti didattici digitali (Figura 1).

GOOGLE PRESENTAZIONI: DALLO SLIDESHOW ALLA MAPPA CONCETTUALE INTERATTIVA O LIBRO GAME...



TEMPO DI ESECUZIONE: 3 ORE

Gentili corsisti, si richiede la creazione di un contenuto digitale attraverso l'utilizzo del servizio Google Presentazioni.

A tal proposito, la richiesta consiste nel creare una presentazione che contenga una serie di schede interattive secondo le seguenti indicazioni:

- il prodotto può essere svolto singolarmente o in gruppo, preferibilmente.
- siete liberi di scegliere l'argomento da illustrare attraverso il contenuto
- vi consiglio di creare un contenuto che possa essere utilizzato nella Vs. normale attività didattica, in modo da implementare/modificare successivamente.

Figura 1 - Esempio di indicazioni per la realizzazione dei contenuti

I prodotti sono stati successivamente inseriti in un foglio condiviso, pronti per il confronto e il dibattito. Ogni corsista ha avuto quindi modo di conoscere, analizzare ed eventualmente porre quesiti e/o suggerimenti ad altri corsisti appartenenti ad altri gruppi. Tale scelta ha permesso loro di **“sbirciare nelle case dei propri amici”** in maniera reciproca e costruttiva.

Alla fine è stato affrontato l'argomento relativo al prodotto finale, che raccogliesse anche le singole esperienze svolte nei vari incontri effettuati. La scelta è ricaduta nella realizzazione, da parte di ogni sottogruppo, di un sito web, utilizzando il servizio Google Sites. Tale scelta è stata dettata dall'esigenza di avere un insieme di pagine correlate di facile divulgazione e condivisione.

Sono state date indicazioni precise e inequivocabili per la realizzazione del prodotto, in merito alla creazione delle varie pagine con relativi contenuti e alla loro modalità di lettura. Ogni sottogruppo, infatti, aveva il compito di svolgere una parte delle attività in comune, come la descrizione dell'esperienza svolta negli incontri precedenti e il ruolo delle nuove tecnologie nella didattica inclusiva; particolare attenzione è stata rivolta al lavoro individuale che andava svolto da ogni singolo corsista (Figura 2).



Figura 2 - Esempio di home page del sito web (<https://sites.google.com/view/tuimpariconoscendo/home>)

Nella specifica pagina di menù è stato indicato sia il caso certificato (o i casi certificati) a cui era rivolto l'intervento didattico sia il bisogno formativo (o i bisogni formativi) a cui si intendeva rispondere avvalendosi del supporto delle nuove tecnologie. Dopo aver scelto il titolo dell'intervento, hanno provveduto alla descrizione del caso (senza indicare il nominativo dell'alunno), il tipo di scuola e la classe di appartenenza (senza indicare il nome dell'istituto). Sono stati descritti i prerequisiti dello studente, gli obiettivi di apprendimento, le competenze attese, la disciplina di riferimento, gli eventuali elementi di interdisciplinarietà, i tempi previsti, le metodologie utilizzate, gli strumenti, le modalità di verifica e i criteri di valutazione (Figura 3).



Unità di Apprendimento (UdA)

- **Progettazione**
- **Costruzione**
- **Valutazione**

Fasi dell'UdA

L'UdA sarà sviluppata in due fasi:

- presentazione dei contenuti tramite un libro digitale realizzato attraverso lo strumento *Book Creator*;
- verifica delle competenze acquisite tramite il gioco didattico sulla piattaforma *Wordwall*.

Periodo e tempi di realizzazione

Le attività dell'UdA saranno svolte durante il **primo quadrimestre**.

La durata complessiva delle attività sarà di **4 h**.

Metodologie

Le metodologie utilizzate durante lo svolgimento dell'UdA saranno le seguenti:

- *lezioni interattive*
- *webQuest*
- *cooperative learning*

Le attività saranno svolte con il supporto delle Nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che consentono di diversificare i metodi e le strategie di apprendimento, potenziando le opportunità educative e rendendo lo studente protagonista attivo del suo processo di apprendimento.

Strumenti

Lo svolgimento delle attività dell'UdA richiederà l'utilizzo dei seguenti strumenti:

- le piattaforme interattive *Book Creator*, *Wordwall*, *Thinglink* e *Mindomo*;
- la *Lavagna Interattiva Multimediale (LIM)*






Figura 3 - Esempio di progetto didattico del sito web (<https://sites.google.com/view/tuimpariconoscendo/interventi-didattici/geostoria>)

Sono stati, quindi, presentati i materiali proposti all'alunno, fruibili attraverso vari canali (con particolare riferimento a materiali di tipo interattivo e multimediale): ad esempio, schede, tabelle, mappe, ecc.

I corsisti avevano anche il compito di inserire le attività proposte all'alunno (learning by doing): hanno descritto infatti i momenti operativi in cui l'alunno avrebbe fruito dei materiali.

Sono state indicati i punti di forza e di debolezza rilevati e successivamente descritti dettagliatamente nelle conclusioni.

Il prodotto realizzato costituisce quindi il diario di bordo dei corsisti, dove in 75 ore di corso hanno descritto le proprie esperienze, le metodologie e applicativi utilizzati, i contenuti didattici realizzati, le discipline trattate, avendo un argomento che costituiva il filo conduttore del progetto didattico presentato. Sono riusciti con successo, pur essendo un lavoro multidisciplinare e complesso, a costruire un contenuto didattico digitale **armonico e di facile consultazione**, che costituisce una utile guida per chi vuole avere spunti di riflessione e suggerimenti nel mondo della didattica digitale inclusiva.

Le conclusioni

Alla luce di quanto descritto quindi, gli allievi che manifestano "bisogni educativi speciali" non necessitano di un professionista a loro dedicato h24, ma di una serie di punti di riferimento, di spunti di riflessione, di aiuti e sostegni ben distribuiti e strutturati nei contesti scolastici e sociali a cui appartengono. La scuola definita inclusiva necessita dell'adozione di una visione ecologico-sistemica e olistico-dinamica; diventa fondamentale la mediazione delle conoscenze e delle competenze speciali e

non, in cui è improrogabile potenziare in tutti i docenti la formazione di base e specialistica. Da quanto detto risulta doveroso definire che l'inclusione parte da una "Buona Formazione", che riguarda principalmente i docenti specializzati, in quanto attori protagonisti, e secondariamente, ma pur sempre necessariamente, i docenti curricolari. La didattica digitale ricopre, a mio avviso, un ruolo fondamentale che permette "la catalisi" di tutte quelle azioni che hanno come fine ultimo il successo formativo dell'allievo.

L'alunno con disabilità/Bisogni Educativi Speciali ha infatti sia il diritto all'integrazione che il diritto a risposte specifiche e efficaci. Le due cose non sono affatto in contraddizione, come non lo sono la normalità e la specialità, se le combiniamo nella «speciale normalità» (lanes, 2006).

Concludendo, approfitto nel ringraziare tutti i docenti specializzati e non, con cui svolgo quotidianamente un'azione di scambio di buone prassi e di reciproca crescita formativa, e i tanti "colleghi e colleghe corsisti", che ho avuto il piacere e l'onore di incontrare durante la mia, seppur breve, attività professionale.

Sitografia

[1] esempio di prodotto finale, a cura dei corsisti <https://sites.google.com/view/tuimpariconoscendo/home>

[2] <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/le-5-caratteristiche-di-una-classe-inclusiva>

[3] [Formazione e inclusione: il dibattito sull'evoluzione del docente specializzato – Pedagogia più Didattica](#)

[4] https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=mmDoDAAAQBAJ&oi=fnd&pg=PA3&dq=lanes+e+Canevaro,+2015,+p.+17&ots=9c_kkdXM17&sig=-bFX4jmUmvGNqR0CQA6rjKiuwEA#v=onepage&q&f=true

[5] https://www.european-agency.org/sites/default/files/ict-in-sne_ict_ittext.pdf

[6] https://educrazia.com/wp-content/uploads/2021/09/N.1_EDUCRAZIA_2020_PUB_DEF-ISSN_com.pdf#page=45

[7] https://www.european-agency.org/sites/default/files/ICT_for_Inclusion-IT.pdf

[8] <http://www.grusol.it/informazioni/22-05-06.PDF>

[9] http://digcompedu.cnr.it/DigCompEdu_ITA_FINAL_CNR-ITD.pdf

[10] immagini utilizzate - <https://pixabay.com/it/>



Giovanni Tandurella

giovannitandurella35@gmail.com

Docente di sostegno nella Secondaria di primo grado. Si occupa prevalentemente di nuove tecnologie applicate alla didattica. Esperto esterno in vari Progetti P.O.N., Ambiti Territoriali, corsi per i docenti neoassunti e Future Lab. Docente nei laboratori (Ambito linguaggio logico e matematico) – (Laboratori sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nella didattica speciale) presso l'Università degli Studi di Catania, Messina ed Enna. Svolge attività come formatore per il PNSD (PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE) e per Enti accreditati MIUR.